



FUTURE IS NOW

GUIDA AL BULLO 2.0



Guida al Bullo 2.@ Finas Bullo 2.@

Istruzioni per l'uso Vademecum per affrontare il bullismo a scuola

Poche ma Buone: 10 regole per affrontare bullismo e cyberbullismo

Indice:

1. 10 Regole per affrontare il fenomeno
2. Uno sguardo sul Bullismo: “Fenomeno in evoluzione con gli strumenti della rete”
3. Conoscere il diverso per comprendere se stessi: “i rischi del bullismo 2.0” Micol Meghnagi
responsabile progettuale F.I.N.A.S
4. I consigli degli esperti:
 - Psicologo Dott. Alessandro Filoni
 - Uno sguardo sul Cyberbullismo Dott. Edoardo Becattini
 - Bullismo e anonimato in rete, sfatiamo qualche mito A cura dell'Avvocato Giuliano De Luca Studio Legale De Luca
 - Il bullismo: analisi normativa e conseguenze giuridiche:
 - Parte I Avv. Massimo Rosica studio legale commerciale Civilex
 - Parte II Avv. Giuliano De Luca studio legale De Luca
5. Indirizzi Utili

L'associazione culturale studentesca FutureIsNow F.I.N.A.S ha da sempre tra la sue mission anche la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyber bullismo, impegnata a livello nazionale a diffondere una cultura preventiva tra studenti e famiglie. "Guida al Bullo 2.0" II edizione

Le nostre mission:

- Sensibilizzare la società e gli studenti sul tema del bullismo e del cyberbullismo
- Promuovere educazione a comportamenti corretti in strada sia come conducente di mezzi che come pedone
- Collaborazioni con Enti, Ministeri, Associazioni, Circoli, Comunità montane, Aziende, Fondazioni.
- Promuovere e valorizzare l'apprendimento del linguaggio di programmazione (coding)
- Promuovere e valorizzare l'apprendimento con strumenti di didattica innovativi
- Dialogare con gli stakeholder privati che s'impegnano contribuendo al welfare del paese
- Valorizzare il sistema d'istruzione italiano
- Promuovere e valorizzare l'apprendimento del linguaggio di programmazione (coding)
- Promuovere l'alternanza scuola-lavoro

Collaboriamo con tutte le realtà dinamiche del paese che integrano il caring people con il welfare valorizzando i giovani ed il loro talento, crediamo nel paese dove siamo nati, nel paese che ci ha accolto, che ci ospita, orgogliosi della nostra nazione #Italywhynot Non importa, l'importante è non aspettare il futuro ma anticiparlo, perché il futuro è ora e ci siamo anche noi a costruirlo! **#sharethefuture**

"Il Bullismo è un fenomeno in continua evoluzione, gli studenti non devono essere allarmati ma devono essere consapevoli che le loro azioni possono cambiare la vita di un loro coetaneo, influenzandoli durante una delle fasi più importanti della loro vita quali l'infanzia e l'adolescenza. Secondo il Rapporto 2016 del Censis (<http://www.censis.it/home>) il 52,7% degli studenti di età compresa tra 11-17 anni, nel corso dell'anno ha subito comportamenti offensivi, non riguardosi o violenti da parte dei coetanei. La percentuale sale al 55,6% tra le femmine e al 53,3% tra i ragazzi più giovani (11-13 anni). Sulla rete le ragazze sono oggetto in misura maggiore degli attacchi da parte dei cyberbulli, un fenomeno che continua a crescere, serve agire!"

Vittorio Di Vincenzo Presidente Nazionale Future Is Now F.I.N.A.S

Guida al Bullo 2.@ Finas

Poche ma buone 10 regole per affrontare il bullismo a scuola :

1. RISPETTO

Lo scherzo è bello quando dura poco, non prendere in giro i tuoi compagni, amici, coetanei. Anche se ognuno è diverso, la prima regola è il rispetto. Pensa se fossi tu la vittima.

2. DIALOGO

Se sei vittima di episodi di bullismo, o qualcuno ti riferisce di essere stato vittima, parlane.

3. SEGNALA

Se una o più persone compiono atti di bullismo, segnalalo immediatamente ai tuoi maestri, professori e parlane in famiglia, Se in famiglia non ti ascoltano, a scuola non ti aiutano rivolgiti al telefono azzurro e dialoga con loro raccontando quanto successo. Non chiuderti in te stesso, affronta il problema confrontandoti con chi può aiutarti!

4. REAGISCI

Quando ti prendono in giro uno o più compagni/e reagisci e rispondi con consapevolezza e responsabilità. Se gli atti continuano per più tempo parlane con i tuoi genitori e con i tuoi insegnanti. Se gli atti di bullismo diventano ripetutamente violenti, se ti prendono in giro sui social network, se in più mesi ti rubano la merenda o materiali di tua proprietà (azioni ripetute nel tempo), dopo averne parlato con la tua famiglia e la scuola se non risolti rivolgiti alle autorità giudiziarie quali Carabinieri per gli atti di bullismo e Polizia di Stato per reati Cyberbullismo Non devi vergognarti a volte è necessario chiedere aiuto per risolvere problemi.

5. VIOLENZA: NO GRAZIE

Se uno o più persone compiono atti ripetuti di bullismo colpendoti, con violenza (calci, pugni, schiaffi) difenditi, ma non diventare violento anche tu compiendo atti di bullismo verso altri più deboli o aspettando il momento giusto per vendicarti. La violenza non porta da nessuna parte, non risolve niente, "occhio per occhio, dente per dente" NO GRAZIE!

6. #BE SOCIAL #BE RESPECT

Usa i social network in maniera responsabile e rispettosa per comunicare con i tuoi amici. Non "taggare" in continuazione tutti i tuoi compagni, non parlare male di loro, non caricare video

7. INCLUSO NON DIVERSO

Se vedi un tuo coetaneo escluso dai giochi, dalle attività che fate, coinvolgilo, anche se può sembrarti diverso. #diversononescluso

8. **PENSA PRIMA DI AGIRE**

Cosa succede se compio quel gesto? Rubo la merenda? Diffondo immagini imbarazzanti o con contenuti espliciti del mio fidanzato/a o dei miei compagni in rete? Se faccio scherzi telefonici ad un mio compagno continuamente?

Prima di compiere certe azioni, pensa, rifletti e poi agisci. Certe azioni se gravi comportano delle violazioni della legge, e si è perseguibili.

9. **SCONFIGGI IL BULLISMO**

Sceglie di sconfiggere il bullismo nella tua classe, create con la tua maestra o professoressa la: "Carta dei Valori di Classe" un manifesto da appendere in classe dove v'impegnate al rispetto reciproco, il rispetto è un VALORE PER LA VITA

10. **FORMULA LA TUA REGOLA!**

Formula la tua regola per sconfiggere il bullismo, crea tu la decima regola della guida ed inviala all'indirizzo: associazionefutureisnow@gmail.com

Le migliori verranno caricate sulla nostra pagina Facebook.

Uno sguardo sul Bullismo: “Fenomeno in evoluzione con gli strumenti della rete”

Secondo il Rapporto 2016 del Censis (<http://www.censis.it/home>) il 52,7% degli studenti di età compresa tra 11-17 anni, nel corso dell'anno ha subito comportamenti offensivi, non riguardosi o violenti da parte dei coetanei. La percentuale sale al 55,6% tra le femmine e al 53,3% tra i ragazzi più giovani (11-13 anni).

Non c'è da spaventarsi, infatti essere vittima di episodi di bullismo anche una sola volta non vuol dire che il fenomeno è dilagante, infatti il 20% è bullizzato ed il 9% è vittima di bullismo con cadenza settimanale, quindi il fenomeno c'è, ed è presente ma effettivamente solo nel 10% dei casi risultano effettivi episodi di bullismo.

Il termine "Bullismo" secondo le definizioni dell'Oms (organizzazione mondiale della sanità), Ministero della Salute e Direzione Generale per lo studente del Ministero della pubblica Istruzione è: "un episodio ripetitivo negli ultimi 6 mesi da parte di un gruppo di giovani che creano una vittimizzazione del soggetto".

Skuola.net ha intervistato oltre 15mila ragazzi per la campagna educativa "Una vita da social" che la Polizia postale porta avanti da tempo rivela che una vittima su 3 denuncia la presenza femminile tra gli aggressori.

Positivo il rapporto con la famiglia, in media infatti il 42% delle vittime di bullismo si confida con i genitori. Per arginare questo fenomeno che si sta ampliando con l'era di internet non solo in Europa, prendendo appunto nuove forme come il cyberbullismo, è intervenuta anche l'Unione Europea, proponendo di alzare i limiti di età per iscriversi ai social Network.

Ancora oggi il fenomeno è in continua diffusione anche nelle scuole elementari e medie, serve informare i genitori sensibilizzandoli al tema, affinché possano intervenire e con le Istituzioni per affrontare i fenomeni.

Segretario Nazionale F.I.N.A.S Filippo Pompei.

Conoscere il diverso per comprendere se stessi I rischi del bullismo 2.0

Bullismo e Cyberbullismo

Ogni giorno avvengono migliaia di episodi di bullismo e quotidianamente pubblicati migliaia di articoli in cui viene denunciata la crescita esponenziale di questi fenomeni di violenza. Ciò appare evidente in molti articoli come quelli che escono su quotidiani nazionali, ma si tratta davvero di un fenomeno in crescita?

Oppure è un fenomeno instabile, e non per forza ascendente, che può aumentare e diminuire come, per esempio, la criminalità? E poi si tratta di un fenomeno recente?

Quando nessuno ne parlava apertamente, o meglio, quando i media non ne parlavano esisteva comunque?

Lo stesso termine “bullismo” è recente; coniato nel 1993 da Farrington. Esso deriva dalla parola inglese “bullyng”

Eppure anche la letteratura ha contribuito a raccontare storie di sopraffazione, esclusione, prepotenza e quindi di bullismo, pur non esistendo ancora il termine esatto per cui noi oggi indichiamo questo fenomeno. Già Verga, quando scrisse “Rosso Malpelo” parlava di una storia di bullismo. Non a caso, il vero nome di Malpelo non è Malpelo: è un soprannome, un nomignolo che gli hanno affibbiato a causa del suo caratteraccio. Malpelo è una vittima del bullismo, viene escluso e preso in giro dai suoi compagni, accetta punizioni senza protestare ma, ancora prima di riceverle, è pronto a vendicarsi con triplicata crudeltà. Malpelo sceglie la via sbagliata, diventando egli stesso un bullo.

Il bullismo è figlio della noia. Non trovare il senso alla propria esistenza porta il bullo a trasformare gli altri nell'oggetto del proprio fallimento interiore

Secondo ciò che dimostrano alcune importanti ricerche (Usa Student Reports of Bullying and CyberBullying: Results From the 2013 School Crime Supplement to the National Crime Victimization Survey , Student Reports of Bullying and Cyber-Bullying: Results From the 2013 School Crime Supplement to the National Crime Victimization Survey, Usa, THE STATE EDUCATION DEPARTMENT / THE UNIVERSITY OF THE STATE OF NEW YORK OFFICE OF SCHOOL INNOVATION STUDENT SUPPORT SERVICES “Amended Dignity for All Students Act Student Discrimination, Harassment and Bullying Prevention and Intervention”) soltanto quando il bullo comincia a sviluppare interessi reali per la vita tende ad attenuare o ,addirittura, a far scomparire il proprio atteggiamento aggressivo nei confronti dell'altro.

L'età giovanile è fondamentale. Se si struttura la propria adolescenza nell'azione bullista il rischio è che entri a far parte e diventi un aspetto del carattere della persona, trasformandosi così in microcriminalità o in vera e propria criminalità.

Di fatto è importante anticipare questi possibili sviluppi, intervenendo prima che si strutturino. Il bullismo è certamente un fenomeno psicologico, dovuto alle caratteristiche psico-sociali della persona, ma trova, se non una legittimazione, una mancanza di argine nella società.

La società ha, in questo caso una doppia responsabilità. Da una parte non stigmatizzare nell'età dell'adolescenza certi comportamenti, dall'altra intervenire in modo fermo e costruttivo. Occorre, quindi, trovare la giusta misura tra la repressione e la difesa delle vittime e il recupero del disagio. Il bullismo è un abuso di potere ripetuto nel tempo, in cui il bullo prevarica la vittima condizionando la sua vita privata e sociale. Gli atti di bullismo si manifestano con la prevaricazione di una persona, con il suo isolamento, con il suo spavento, con la sua intimidazione. Il bullismo ha il suo interno molteplici sfumature. Esiste il bullismo di esclusione, dove la vittima è interna al gruppo e viene umiliata e perseguitata in quanto considerata "diversa" dal modello identitario e culturale prevalente nel gruppo.

Esiste il bullismo di inclusione, dove le vittime sono i più piccoli che, per essere ammessi nel gruppo, devono sottoporsi a persecuzioni "ritualizzate". Infine, esiste il bullismo persecutorio, dove entra in gioco la leadership del gruppo (della banda) che designa la vittima in maniera per lo più casuale. Il bullismo ancora si può manifestare in modo "diretto" e "indiretto".

Il bullismo diretto è un bullismo fisico. Esso consiste nel spingere, picchiare, insultare, minacciare gli altri. Il bullismo indiretto, invece, si gioca su un piano psicologico, meno visibile e più difficile, quindi, da individuare.

Il fenomeno del bullismo ha come protagonisti non solo l'oppressore e la vittima ma anche gli spettatori. Il bullo si giova della zona grigia, ovvero di tutte quelle persone che per vigliaccheria, compiacenza, paura di divenire la "prossima vittima" o indifferenza non denunciano e non si schierano con il più debole.

Questa zona grigia è ancora più forte nel bullismo digitale, o meglio, cyberbullismo. Mentre la visibilità alimenta il bullo tradizionale, nel cyber bullismo entra in gioco l'invisibilità.

Negli ultimi quindici anni l'evoluzione tecnologica è stata pervasiva e capillare, portandoci ad un vero e proprio cambio di paradigma culturale, ad una rivoluzione mentale prima ancora che tecnologica; ad unmentalità reticolare. La rete però presenta anche il suo lato oscuro. Infatti, la familiarità dei giovani verso le nuove tecnologie non li ha resi anche più consapevoli delle potenzialità distruttive del mezzo. Basti pensare alla poca attenzione alla privacy, alla facile confidenza data agli sconosciuti e all'inevitabile cyber bullismo.

Il termine cyber bullismo fu coniato dall'educatore Bill Belsey nel 2002, e ripreso nel 2006 da Peter Smith, che definì il cyber bullismo come "un atto aggressivo e intenzionale, condotto da un individuo o gruppo di individui, usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel corso del tempo contro una vittima che ha difficoltà a difendersi" (Smith, 2008). Con il termine cyber si intende tutto ciò che è elettronico e che ha una diffusione virale. Ed è proprio quest'ultima caratteristica a creare un'angoscia distruttiva nella vittima ed una incapacità di far fronte ad un sentimento profondo di vergogna e esposizione al collettivo.

A differenza che nel bullismo tradizionale, nel cyber bullismo è più difficile intervenire: il web non è controllabile.

I testi e le immagini volgari e minacciose rimangono indelebili difficili da cancellare. Le calunnie e le offese si diffondono a macchia d'olio tramite le mail, le chat, i blog e i social network.

Esistono diverse tipologie di cyberbullismo. Tra queste è importante segnalare le più comuni e diffuse:

- Il flaming è un violento litigio on line con uso di linguaggio volgare,
- l'harassment è una molestia ripetuta, la denigrazione è una sorta di gogna pubblica, di pettegolezzo crudele e offensivo che danneggia l'immagine della persona.
- Il cyberstalking arriva fino alle minacce fisiche e la vittima inizia ad avere una vera e propria paura fisica e psicologica, l'outing estorto è la registrazione fatta in un clima di fiducia di confidenze private pubblicate poi sui social network o sui blog o sui gruppi. In questo caso si aggiunge anche il tradimento. Un caso tipico del bullismo digitale è il vero e proprio furto d'identità con il quale creare le situazioni più incredibili che colpiscono però sempre la vittima
- Il Sexting Il termine "sexting", deriva dall'unione delle parole inglesi "sex" (sesso) e "texting" (pubblicare testo). Si può definire sexting l'invio e/o la ricezione e/o la condivisione di testi, video o immagini sessualmente esplicite/inerenti la sessualità. Spesso sono realizzate con il telefonino, e vengono diffuse attraverso il telefonino stesso (e-mail, facebook, whatsapp) spesso tali immagini o video, anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile.

L'invio di foto che ritraggono minorenni al di sotto dei 18 anni in pose sessualmente esplicite configura, il reato di distribuzione di materiale pedopornografico. Secondo il rapporto Ipsos 2014 per Save The Children i social network rappresentano la modalità d'attacco preferita dal bullo (61%), che colpisce la vittima attraverso la creazione di un gruppo "contro" (57%) o la diffusione di immagini e foto denigratorie (59%) C'è poi il fenomeno del furto di messaggi privati e foto private rese pubbliche (48%) e la diffusione di notizie false sulla vittima (58%). Il bullismo è inoltre considerato dal 69% dei minori italiani intervistati come un problema più grave della droga, dell'alcol e della possibilità di ricevere molestie da un adulto. Il cyberbullismo secondo i ragazzi ha conseguenze sul rendimento scolastico (38%), sui rapporti sociali (65%) e può portare a conseguenze sulla salute come ansia e depressione. Se le caratteristiche essenziali del cyber bullismo non differiscono dal bullismo tradizionale, le conseguenze sono più gravose per il numero di persone coinvolte e per la forza pervasiva e capillare del messaggio mediatico. Non è da sottovalutare anche la dipendenza dal web sia per la vittima sia per il carnefice innestando così una spirale difficile da combattere.

Le soluzioni non sono semplici, la strada è quella dell'ascolto, dell'educazione e della comunicazione ma anche d'interventi legislativi. Dove esiste autostima e consapevolezza di sé, il bullismo non riesce ad attecchire.

Micol Meghnagi responsabile progettuale F. I. N. A. S

I consigli dell'esperto: Psicologo Dott. Alessandro Filoni

CHE COSA È IL BULLISMO

- azioni di sistematica prevaricazione e sopruso messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito "bullo" (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro bambino/adolescente percepito come più debole, la vittima.
- Secondo le definizioni date dagli studiosi del fenomeno, uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto deliberatamente da uno o più compagni.
- Non si fa quindi riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno fa o dice cose per avere potere su un'altra persona

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DEL BULLISMO?

- i protagonisti sono sempre bambini o ragazzi, in genere in età scolare, che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- gli atti di prepotenza, le molestie o le aggressioni sono intenzionali, cioè sono messi in atto dal bullo (o dai bulli) per provocare un danno alla vittima o per divertimento;
- c'è persistenza nel tempo: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- c'è asimmetria nella relazione, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo di suoi coetanei;
- la vittima non è in grado di difendersi, è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette.

COME POSSO DIFENDERMI DAL BULLISMO? PER I RAGAZZI

Quando il bullo vuole provocarti, fai finta di niente e allontanati. Se vuole costringerti a fare ciò che non vuoi, rispondi "NO" con voce decisa; Se gli altri pensano che hai paura del bullo e stai scappando da lui, non preoccuparti. Ricorda che il bullo non può prendersela con te se non vuoi ascoltarlo;

Se il bullo vuole le tue cose, non vale la pena bisticciare. Al momento lascialgli pure prendere ciò che vuole però poi raccontalo subito ad un adulto;

- Subire il bullismo fa stare male. Parlane con un adulto di cui ti fidi, con i tuoi genitori, con gli insegnanti, con il tuo medico. Non puoi sempre affrontare le cose da solo!
- Se sai che qualcuno subisce prepotenze, dillo subito ad un adulto. Questo non è fare la spia ma aiutare gli altri. Potresti essere tu al suo posto e saresti felice se qualcuno ti aiutasse!

COME POSSO DIFENDERMI DAL CYBERBULLISMO?

- Non dare informazioni sul vostro nome, cognome, indirizzo, numero di telefono a persone conosciute via internet.
- Non fissate incontri con persone conosciute via internet.
- Non mandate MAI foto senza il permesso dei vostri genitori.
- Parlate con i vostri genitori se vedete qualcosa su internet che vi fa sentire a disagio o vi spaventa

COME POSSO DIFENDERMI DAL BULLISMO? PER I GENITORI

Perché non rimangano vittime di questo fenomeno bisogna:

- Aumentare la loro autostima
- Incoraggiarli a sviluppare le loro caratteristiche positive e le loro abilità
- Stimolarli a stabilire relazioni con i coetanei e a non isolarsi
- Saper esprimere la propria rabbia in modo costruttivo e con maturità

- Comunicare in modo sincero
- Essere capace di identificarsi con gli altri e capire le conseguenze dei propri Comportamenti
- Prendere esempio da ciò che si vede a casa

I SEGNALI DI CHI È VITTIMA DEL BULLISMO

- Trovare scuse per non andare a scuola o voler essere accompagnati
- Fare frequenti richieste di denaro
- Essere molto tesi, piagnucolosi e tristi dopo la scuola
- Presentare lividi, tagli, graffi o strappi negli indumenti
- Raccontare di non avere nessun amico
- Rifiutarsi di raccontare ciò che avviene a scuola

Uno sguardo sul Cyberbullismo

A cura del Dott. Edoardo Becattini Social Media Manager

Nel giugno 2015, Umberto Eco dedicò ai social network e ai comportamenti che teniamo sul web il suo intervento per il conferimento della Laurea Honoris Causa in Comunicazione dell'Università di Torino. Durante la sua lectio dichiarò: "Nei gruppi con più di cinquanta persone, quelli che si espongono di più sono sempre gli imbecilli. Oggi i social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività".

Il discorso era rivolto principalmente contro le cosiddette post-verità della rete, i proclami aggressivi e retorici che hanno più capacità di incidere sull'opinione pubblica dei fatti documentati. Ma le sue parole coglievano bene la portata dirompente e gli effetti negativi che oggi le azioni violente compiute anche con leggerezza e ingenuità sono capaci di generare. Fra le quali, ovviamente, anche il cyberbullismo.

La differenza fra un bullo e un cyberbullo non è solo nel fatto di agire online invece che a scuola o in un parcheggio, ma riguarda tutti i meccanismi di attacco e di difesa garantiti dai network, come il fatto che gli aggressori possono agire nell'anonimato, nascondersi dietro un avatar e uno pseudonimo, e che messaggi e contenuti possono raggiungere un pubblico molto più vasto di quello composto dai diretti interessati e il potenziale anonimato degli aggressori. L'aggravante è che le nuove tecnologie e i social network hanno reso "più creativi" i bulli, dandogli strumenti più potenti e longevi per far male, umiliare e danneggiare qualcuno.

Dopo aver raggiunto la popolarità grazie alla possibilità di scoprire dettagli e informazioni sugli altri, Facebook è diventato col tempo il social network più utilizzato al mondo grazie alla possibilità di offrire un'interazione infinita, un continuo botta e risposta fra utenti a colpi di messaggi, di foto, di video e soprattutto di like. Questa possibilità, unita alla sensazione di sentirsi protetti da uno schermo, è degenerata con fin troppa facilità. Ma quello che forse non sappiamo è che, di fronte ad atti di violenza, i principali social network hanno interesse ad agire e comportarsi come i gestori di un (grande) bar e i sindaci di un (enorme) villaggio che come i boia in una pubblica gogna.

Se esiste davvero qualcosa di "social" nei social network, questa è sicuramente la volontà di tenere i profili di tutti attivi e contenti, che si traduce in un'interazione fra utenti viva, libera e rispettosa. Per questo col tempo i social network hanno iniziato a creare forme di sensibilizzazione e di denuncia per sconfessare ed eventualmente sanzionare certi comportamenti.

Motivato dal pubblico più ampio nel mondo e, per questo, da una maggiore responsabilità nei confronti dei suoi utenti, Facebook è uno dei social più impegnati contro un cattivo utilizzo. Per far fronte a questo problema, ha sviluppato un documento e una pagina apposita chiamata Community Standards. Si tratta di un breve decalogo di regole e buone pratiche fra cui compaiono principi sulla libera espressione e il rispetto della persona e disincentivi contro gli attacchi e l'anonimato. Su Facebook sono richiesti nomi veri e contenuti nei limiti della pubblica decenza e la policy prevede la rimozione dei contenuti denunciati e la sospensione o la restrizione per i casi più gravi o gli utenti più recidivi.

Oltre a queste norme generali, i Community Standards forniscono una serie di consigli utili per affrontare la situazione in caso di attacco ripetuto e mirato sul web: dalla possibilità di attivare il controllo dei tag e decidere dove e come comparire sulle bacheche degli altri a come e quando è meglio denunciare un post.

A questo proposito, è importante sapere che un contenuto può essere denunciato da ogni singolo utente, se questo ritiene che offenda la sua sensibilità, compilando un breve formulario in cui si espongono i motivi dell'offesa. Facebook è molto attento a non scontentare tutti i suoi utenti e fornisce anche uno specifico range

di risposte per lenire lievemente i possibili danni dell'offesa, come "Prova a contattare l'autore del post offensivo e a spiegargli i motivi per cui ti ha ferito".

Oppure "Parlane con un adulto di fiducia e confidati con loro". Questo progetto, creato in partenariato con il Centro per l'intelligenza emotiva dell'Università di Yale, si chiama Bullying Prevention Hub ed è una specifica sezione del social network sviluppata per adolescenti, genitori ed educatori che offre una pianificazione per punti con consigli, suggerimenti e numeri di natura psicologica.

Rimane il fatto che la rabbia e l'aggressività sono sentimenti che appartengono al carattere del genere umano con modalità che una macchina non potrà mai sconfiggere in maniera definitiva. E tuttavia gli algoritmi che muovono i nostri social network sanno molte più cose di quello che pensiamo ed è probabile che un giorno sappiano anche riconoscere in anticipo l'offesa, prevenirla la pubblicazione e, perché no, curare il danno un po' più agilmente lavorando per lo sviluppo dell'empatia.

In sostanza, se è vero che la tecnologia ha reso il bullismo più efficace è anche vero che sta lavorando per svilupparne gli anticorpi e porre un freno alla parte più dannosa della sua "viralità". Se certi comportamenti, come abbiamo visto con Eco, esistono anche al di fuori del web, la tecnologia può fare la differenza per fare del mondo dei social network una visione alternativa non per forza peggiore dei nostri peggiori soprusi.

Bullismo e anonimato in rete, sfatiamo qualche mito

A cura dell'Avvocato Giuliano De Luca Studio Legale De Luca

Troppo spesso, lo schermo di un dispositivo informatico, sia esso un pc, un tablet o uno smartphone, viene assimilato ad uno scudo, una sorta di mantello invisibile, in grado di proteggerci e renderci anonimi. Questa falsa convinzione è estremamente pericolosa, occorre sapere che anche l'utilizzo dei sistemi più sofisticati non potrà mai garantire al 100% l'anonimato in rete.

Questa considerazione va vista sotto un doppio profilo, come cyberbullo e come vittima di atti di bullismo:

chi compie atti di bullismo tramite gli strumenti informatici, deve essere consapevole che le attuali tecnologie consentono la possibilità di risalire agli "autori", e che tutto ciò che viene immesso in rete difficilmente può essere cancellato. Quindi utilizzare account email di fantasia, o profili facebook "fake" serve davvero a poco o nulla se commettete attività illecite;

chi è vittima di atti di bullismo, invece, non deve lasciarsi scoraggiare dal fatto che gli autori non siano immediatamente identificabili. Se siete stati presi di mira, ma non riuscite da soli ad identificare gli autori, non demordete, raccogliete più informazioni possibili e presentate una denuncia alla polizia.

IL BULLISMO ANALISI NORMATIVA E CONSEGUENZE GIURIDICHE

Parte I

I consigli dell'esperto: Avvocato Massimo Rosica studio legale commerciale Civilex Roma Pochi ma buoni, pareri legali sulle azioni derivanti dal fenomeno del bullismo.

Per inquadrare correttamente il fenomeno del bullismo in ambito normativo ed individuare le modalità per far valere i diritti della vittima e punire il/i soggetto/i responsabile/i, è necessario in primo luogo analizzare se esista o meno nel nostro ordinamento una fattispecie normativamente tipizzata che corrisponda esattamente al fenomeno de quo.

Purtroppo allo stato attuale l'ordinamento italiano non prevede né in ambito penale, né in ambito civile una figura di reato e/o illecito civile che incarni in modo specifico e omnicomprensivo il fenomeno che attualmente si fa coincidere con il bullismo.

La difficoltà dipende non solo dalla scarsa attenzione dedicata dal Legislatore fino a poco tempo fa a questa problematica, bensì anche alla difficile definizione dei confini della fattispecie e dei comportamenti che debbano essere riscontrati perché sia applicabile.

In termini sociali e comportamentali, infatti, il bullismo è genericamente inteso quale un insieme di comportamenti di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, reiterato nel tempo posto in essere da un individuo, o da un gruppo di individui, nei confronti di uno o più altri individui.

E' evidente, dunque, che ci troviamo di fronte ad una fattispecie complessa in cui la condotta tenuta dal soggetto agente, per potersi qualificare come "bullismo" necessita di una serie di elementi qualificati a livello giuridico e che possono essere riassunti e suddivisi in oggettivi e soggettivi.

Per quanto riguarda il profilo soggettivo, è necessario che la condotta tenuta dall'autore del fatto sia espressamente e volutamente volta ad esercitare azioni e/o comportamenti vessatori nei confronti di un altro soggetto.

La volontarietà del comportamento e l'obiettivo vessatorio/oppressivo dello stesso, dunque, è elemento primo e fondamentale perché possa parlarsi di bullismo.

Per quanto riguarda il profilo oggettivo, invece, è necessario che la condotta sia: - reiterata nel tempo = non è sufficiente un solo atto od azione perché possa parlarsi di bullismo; - fisica e/o psicologica = non è necessario che il comportamento vessatorio si manifesti in azioni fisicamente violente e/o in lesioni della vittima;

- solitario e/o di gruppo = possono rientrare nella fattispecie sia comportamenti tenuti dal singolo che da un gruppo di persone

- la violenza = intesa nella sua accezione più generica, come comportamento volutamente lesivo e scorretto tenuto ai danni della vittima, cosa che permette di escludere dal perimetro della fattispecie in esame comportamenti che si traducano nell'ignorare un soggetto;

Dal semplice esame presentato, risulta di immediata evidenza che il fenomeno che chiamiamo bullismo è molto complesso e non facilmente inquadrabile giuridicamente in una semplice fattispecie penale e/o civile.

Questo non vuol dire, però, che le condotte che singolarmente costituiscano un comportamento socialmente qualificabile quale bullismo, non siano di per sé giuridicamente rilevanti e conseguentemente in grado di garantire la difesa degli interessi/diritti del soggetto leso. Ciò è tanto più vero quando il bullismo si estrinseca in condotte di violenza “fisica”.

Tra le condotte a cui tipicamente si può ricondurre il fenomeno, infatti, molte sono autonomamente rilevanti in ambito penale e/o civile. Senza voler in questa sede pretendere di esaurire l’elenco di comportamenti potenzialmente realizzabili nell’ambito di una fattispecie di bullismo, come sopra identificata e delineata, possiamo esaminare quelli che sono i “sintomi” più frequenti e facilmente ravvisabili di questa piaga sociale.

Tra le fattispecie più comuni associate al bullismo, sia fisico che psicologico, ci sono sicuramente gli insulti, le offese e le prese in giro (specie se di gruppo) ai danni della vittima. Ovviamente in questi casi, ad assumere maggiore rilevanza perché possa parlarsi di bullismo, è proprio la continuità del comportamento e la reiterata ripetizione dello stesso.

IL BULLISMO ANALISI NORMATIVA E CONSEGUENZE GIURIDICHE

Parte II

A cura dell’Avvocato Giuliano De Luca

Studio Legale De Luca Sorrento (Na) specializzato nel diritto delle nuove tecnologie

Sebbene non esista una norma che punisca gli atti di cyberbullismo nel suo complesso, ciò non significa che i comportamenti illeciti restino impuniti. Ogni azione illecita posta in essere nel mondo virtuale, può essere ricondotta a specifici reati.

Le offese perpetrate tramite il web, siano esse rese pubbliche, o inviate su chat private, costituiscono a tutti gli effetti diffamazione o ingiuria, ed in quanto tali sono entrambe attività punibili. Identico discorso vale nel caso in cui siano fatte delle minacce a mezzo web.

Un ulteriore comportamento molto diffuso riguarda la pubblicazione di immagini ritraenti soggetti terzi. E' bene chiarire che si tratta giuridicamente di un trattamento di dati personali a tutti gli effetti, e che pertanto deve essere effettuato nel rispetto della normativa in materia di privacy.

A prescindere dall'eventuale contenuto offensivo e dalla tipologia di immagini, è sempre necessario che la pubblicazione sia autorizzata dal soggetto ritratto, il quale ha comunque sempre il diritto di richiedere che l'immagine sia rimossa anche in un successivo momento.

“Tanto sono minorenni, non possono farmi nulla!” questa affermazione è (purtroppo) tanto frequente tra gli adolescenti, quanto assolutamente falsa. E' necessario tener presente che la normativa italiana prevede una responsabilità penale già a partire dai 14 anni. A ciò si aggiunga che chi ha subito un danno ingiusto derivante da atti di cyberbullismo, può richiedere un risarcimento danni di natura economica ed in questo scenario rileva anche la responsabilità dei genitori, che sono giuridicamente tenuti ad educare e vigilare sui propri figli e sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori.

FONTI:

THE STATE EDUCATION DEPARTMENT / THE UNIVERSITY OF THE STATE OF NEW YORK / ALBANY,
NY 12234 OFFICE OF SCHOOL INNOVATION STUDENT SUPPORT SERVICES 89 Washington Avenue,
Room 318-M EB Phone: (518) 486-6090; Fax: (518) 474-8299 Amended Dignity for All Students Act Student
Discrimination, Harassment and Bullying Prevention and Intervention Guidance for Updating Codes of
Conduct Updated June 2013

Video Umberto Eco Laurea Honoris Causa Torino:

<https://www.youtube.com/watch?v=u10XGPuO3C4>

Emily Bazelon, How to Stop Bullies, March 2013:

<http://www.theatlantic.com/magazine/archive/2013/03/how-to-stop-bullies/309217/>

Facebook Community Standards:

<https://www.facebook.com/communitystandards>

How to deal with harassment:

<https://www.facebook.com/help/359033794168099/>

Bullying Prevention Hub:

<https://www.facebook.com/safety/bullying>

Rapporto 2016 Centro Studi Investimenti Sociali Censis

<http://www.censis.it/home>

Istat Istituto nazionale di statistica (dati 2015, rinvenibili su

<http://www.istat.it/it/>

Web Tables use data from the 2013 School Crime Supplement (SCS) to the National Crime Victimization Survey (NCVS) to show the relationship between bullying and cyber-bullying victimization and other variables of interest such as the reported presence of gangs, guns, drugs, and alcohol at school; select school security measures; student criminal victimization; and personal fear, avoidance behaviors, fighting, and weapon-carrying at school. (rinvenibili su <http://ies.ed.gov/>)

Direzione Generale per lo studente del Ministero della pubblica Istruzione (<http://www.istruzione.it/>

<https://ec.europa.eu/digital-single-market/self-regulation-better-internet-kids>

<http://www.gsma.com/gsmaeurope/wp-content/uploads/2012/04/saferchildren.pdf>

Indirizzi Utili:

- Centro Nazionale Contro Il bullismo Bulli Stop info@bullistop.com
- Vivere da sportivi a scuola di Fair Play www.viveredasportivi.it
- ACBS Associazione no al bullismo www.acbsnoalbullismo.it
- Basta il cuore Associazione di volontariato contro il bullismo e le discriminazione: bastailcuore.it
- Osservatorio Nazionale bullismo e doping - Associazione di promozione sociale www.bullismoedoping.it
- www.saferinternetday.org
- Safer Internet centre Italy Generazioni Connesse: www.generazioniconnesse.it
- Save the Children : www.savethechildren.it
- Fondazione Telecom Italia: www.fondazionetim.it
- Telefono azzurro azzurro.it 1.96.96
- Associazione AIPREB
- MaBASTA movimento giovani: e20@clio.it